

lizia. Ecco il resoconto del suo viaggio, fatto a un nostro cronista che si è recato a trovarlo nel suo negozio milanese.

Ricordo perfettamente ha detto il signor Mayer Mahalla — che quella sera, alla Malpensa, salirono a bordo dell'aereo, oltre a me e a mio fratello, altri sei passeggeri. Io dovevo recarmi a Tel Aviv per raggiungere mia madre in occasione della festa nazionale ebraica. Sono certo che, oltre a mio fratello, fra i viaggiatori non salì nessuno che si possa accostare fisicamente a Raoul Ghiani, né alcuno vestito di blu. Sono altrettanto certo che nessuno giunse all'ultimo momento, come ho visto scritto da qualche parte. La mia certezza deriva dal fatto che sto sempre attento a ciò che accade al momento della partenza, perché mi pare che si perda sempre troppo tempo e sono quindi impaziente. Debbo dire inoltre che ho buona memoria e un tipo alto, con le caratteristiche fisiche dei Ghiani, non mi sarebbe sfuggito. Solo dopo il nostro ritorno a Milano e solo dopo che Ghiani fu arrestato, con mio fratello parlammo del viaggio compiuto quella sera. Non ci fu possibile raffrontare le caratteristiche fisiche dei passeggeri con quella dei Ghiani.

Il signor Mayer Mahalla, che appare dotato di un buon spirito di osservazione, ha detto di ricordare invece due coniugi, i signori Forst, saliti anch'essi alla Malpensa sull'aereo della linea Barcellona-Milano-Roma, descrivendo con precisione l'uomo, un signore alto e magro.

Una dichiarazione che non può essere sottovalutata, come si vede, anche se contraddetta da quella resa dai dirigenti della stazione dell'Alitalia i quali affermano che la sera del 10 settembre, poco prima della partenza dell'aereo, salì a bordo un passeggero indossando un abito blu e in possesso di un biglietto intestato al «signor Rossi».

La posizione di Raoul Ghiani ne trae comunque giovamento. Vediamo, infatti, di riassumere concisamente la situazione concernente il meccanismo milanese. A suo carico pesano i seguenti indizi:

1) Egli è stato indicato vagamente da Sacchi come l'amico di Carletto Inzolia che sarebbe stato indicato di portare a termine il crimine. La sera del 10 settembre Sacchi afferma di aver udito il Fenaroli telefonare alla moglie annunciandogli l'arrivo di un messaggero, la cui descrizione coincide con quella di Ghiani. L'identificazione è avvenuta per mezzo di Donatella Inzolia, alla quale il giudice Modigliani ha chiesto di indicargli chi fosse l'amico di Carletto.

2) La domestica Reana Trentini sostiene di aver veduto Ghiani fermo dinanzi al portone di via Moncalieri verso la mezzanotte tra il 10 e l'undici settembre.

3) Il signor Ferraresi afferma di aver viaggiato sulla «Freccia del Sud», di ritorno da Roma, la notte tra il dieci e l'undici, con un giovane riconosciuto come Raoul Ghiani.

4) Ghiani l'undici settembre si presentò al lavoro alla Banca popolare, dove avrebbe dovuto registrare un delicato meccanismo per fotografare da ambo i lati, e contemporaneamente, gli assenti, alle 9 e anche alle 9.30. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il giovane, abbandonato il lavoro presso la ditta «Vembi» alle 18.35 del 10, sarebbe balzato su una velocissima automobile che l'avrebbe condotto alla Malpensa. Qui, servendosi di un biglietto intestato al signor Rossi, avrebbe preso posto sull'aereo. Raggiunta la capitale si sarebbe recato in via Moncalieri, avrebbe ucciso la signora Maritano e sarebbe tornato a Milano con la «Freccia del Sud», in partenza da Roma alle 2.10.

A difesa del meccanismo avevano numerosi clienti. Ecco:

1) Lo stesso Sacchi non ha indicato Ghiani come presunto sicario, ma ha fornito dell'incisore soltanto una descrizione sommaria. Quanti uomini, che non erano bravi, assomigliavano a Ghiani, vivono a Milano?

2) La descrizione di Reana Trentini suscita molte perplessità. Ha sbagliato il colore degli occhi ed ha attribuito a Ghiani una capigliatura bruna, e non grigia e non ricciuta. I combattenti principianti, col viso e i capelli corvini, sono comuni. Tale descrizione, comunque, contrasta con quella fatta dal signor Sensi.

3) La testimonianza del signor Ferraresi fa a pugna con quella — opposta — del signor Lodi. Il comportamento del Ferraresi, e con l'abi di Ghiani. E' provato che il giovane la mattina dell'undici, alle 9.30, stava già al lavoro. Il treno la «Freccia del Sud», invece, giunse nella stazione di Milano soltanto alle 11.08.

4) La ricostruzione dell'«accusa» non è smentita da un elemento fondamentale riferito al velocissimo mezzo di locomozione occorrente ai Ghiani per raggiungere in 55 minuti l'aeroporto della Malpensa, appena uscito dal lavoro. Si è parlato della Giulietta comprata poco tempo prima dal Fenaroli, ma poi è scoperto che questa macchina, la sera del 10 settem-



MILANO — Il signor Mayer Mahalla, il passeggero dell'aereo rintracciato a Milano dall'avv. Saraceni. Il Mahalla esclude che Ghiani fosse tra i passeggeri del 10 settembre (Telefoto)

tembre, non è stata usata dal colore che avevano in consegna. Inoltre non c'è stato ancora un preciso riconoscimento da parte degli altri viaggiatori dell'aereo, al contrario, i fratelli Mahalla sono sicuri che Ghiani non viaggiò insieme con loro. Gli inquirenti non sanno ancora chi avrebbe accompagnato Ghiani alla Malpensa, con quale mezzo e con quali modalità. Alla ricostruzione manca, in altre parole, un quarto uomo, un complice.

Per questi elementi non si possono fare questioni di interpretazione. Si tratta di fatti che vanno valutati attentamente, sottoposti a verifica, soppesati con cautela. Non possono essere accettati e respinti alla leggera per amore di tesi. Se, comunque, non verranno fuori circostanze nuove, il giudice dovrà decidere se questi elementi saranno sufficienti per un rinvio a giudizio di uno o di tutti gli imputati. E' inutile dire che successivamente al giudizio dell'Istruttore, se fosse eventualmente deciso un rinvio — sarebbero valutati dai magistrati e dai giudici popolari del dibattimento pubblico.

Per quanto riguarda Carlo Inzolia, gli elementi sono ancora meno certi e chiari. I verbali di interrogatorio che stanno verranno esaminati dal suo difensore, avvocato Degli Occhi, potranno forse chiarire la sua posizione. Ieri, intanto, la moglie del commerciante di elettrodomestici è giunta a Roma e si è recata dal giudice istruttore per chiedere un permesso di colloquio con il marito. Il permesso le

è stato rifiutato. Egual sorte ha avuto un altro tentativo fatto dalla signora Inzolia direttamente al ministero di Grazia e Giustizia, dove c'è in stato interessante, si è recata egualmente a Regina Coeli ed ha voluto parlare con il capellano, padre Antonio De Marco. Ha abbandonato poi il carcere con gli occhi rossi pieni di pianto.

ANTONIO PERRIA

NEL SOLO MESE CHE PRECEDETTE LE ELEZIONI REGIONALI

44 milioni di sussidi distribuiti da La Loggia nel suo collegio

1.100.000 lire al Vescovado e 1.300.000 lire al Seminario di Agrigento

PALESTRA, 12. — Una inequivocabile prova della faziosità e partigianeria con cui il fantasma La Loggia amministrava il pubblico denaro, è costituita dallo elenco completo dei sussidi da lui discrezionalmente erogati per l'ammontare di centinaia di milioni al tempo in cui era presidente della Regione. Dagli elenchi riguardanti la provincia di Agrigento — dove egli ha la sua base elettorale — risulta chiaramente come venissero destinati a fine di corruzione le somme stanziato nel bilancio per «l'assistenza e la beneficenza alle popolazioni bisognose» (capitolo 726 del bilancio regionale 1957-58) da essi si apprende infatti che per «popolazioni bisognose» l'ex presidente della Regione intendeva tutte le possibili ed immaginabili parrocchie e confraternite.

Che si tratti di sussidi elettorali è pienamente confermato tra l'altro dalla sintomatica concentrazione di essi nel periodo immediatamente precedente l'elezione del 25 maggio 1958. Solo dal 2 al 27 maggio sono stati infatti firmati dall'on. La Loggia decreti di sussidio per lire 43 milioni 839 mila. Questa somma è andata a 414 destinatari della provincia di Agrigento (tra cui compresi gruppi di privati evidentemente segnalati dai capi elettori con elenchi complessivi) mentre i beneficiari di sussidi in tutto l'anno finanziario 1957-1958 dai primi di dicembre a tutto il mese di giugno sono stati in totale 578.

Le somme erogate vanno, nel periodo elettorale, da minimi di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Carità della parrocchia S. Biagio di Canicatti ed alla confraternita del Carmine di Giampà) a massimi di 1 milione 100 mila lire (al Vescovado di Agrigento) ed addirittura 1.300.000 lire (al Seminario della stessa città).

Nella sola giornata del 26 aprile 1958 sono stati erogati, tra gli altri, quattro sussidi di 300 mila lire ciascuno, rispettivamente alla parrocchia di S. Caterina, S. Pietro e S. Michele Arcangelo, tutte di Sciacca. Ma, trascorsi appena dieci giorni l'arciprete di Sciacca, evidentemente insoddisfatto della prima erogazione, torna a bussare a quattrini ottenendo dal nucleo presidente altre 200 mila lire.

Segue l'esempio dell'arciprete il parroco di S. Caterina che ottiene a sua volta un supplemento di 50 mila lire. Altre 150 mila lire, sempre a Sciacca, dove la lotta per le preferenze era molto serrata, vengono date il 3 maggio alla Confraternita coltivatori diretti e 50 mila lire ciascuno ai «boyssouts», alla GIAC «Don Bosco», alla ACLI, alla Congregazione francescana della chiesa del Giglio, alla Confraternita S. Vincenzo, Maria SS. del Soccorso, alle Dame di Carità delle parrocchie S. Michele, Maria di Loreto, Madrice, e ad una caterva di organizzazioni clericali.

Il 24 marzo beneficiarono di un milione venti sacerdoti di Licata.

Un istruttivo raffronto: un giorno dopo, 19 ministri on. benettoni, tutti assieme, appena 95 mila lire.

Nel mese di aprile, esattamente il 30, la CISL di Agrigento, anche essa «popolazione bisognosa», secondo il dettato della legge di bilancio, riceve mezzo milione.

Subito dopo le elezioni l'erogazione cessa quasi completamente. Una ripresa mas-

CON LA CONFESSIONE DEI MEMBRI DELLA GANG OMICIDA

Chiarito il mistero della strage della famiglia Malaspina a Teramo

Recuperata la refurtiva - Alcuni proiettili di pistola hanno offerto la traccia che ha portato alla scoperta della banda



TERAMO — La vecchia domestica della famiglia Malaspina, Laurina Di Giuseppe

(Dal nostro corrispondente)

TERAMO, 12. — Il mistero che avvolgeva il duplice omicidio del delitto di Civitella del Tronto pare sia stato definitivamente squarciato. Quattro sono gli uomini assicurati alla giustizia come autori del massacro a scopo di rapina.

Dei primi due arrestati in seguito alle indagini svoltesi fittissime in tutta la provincia di Teramo, diciamo già ampiamente domenicamente. Si trattava di un manovale e di un agricoltore della zona, Gabriele Pennesi e Cesare Morelli. Dai due è stato possibile risalire al terzo uomo, Gaetano Palermi, da questa banda, a un quarto complice, probabilmente colui che funzionava da «palo» durante l'operazione stando nella seicento che attendeva i banditi a poche decine di metri dalla casa del delitto identificato dal nipote del Morelli, Ferdinando.

Secondo quanto è stato comunicato dalla polizia, la refurtiva — non vien detto a quanto essa ammonti — è stata recuperata completamente. Oltre a questa, sarebbero state rintracciate anche le armi con le quali il delitto è stato consumato: un mitra Beretta ed alcune pistole. Precedentemente queste armi hanno costituito il filo attraverso il quale è stato possibile risalire agli autori del duplice delitto.

Un agente di P. S. in servizio, tale Ubaldo Di Ubaldo, riferiva infatti ai suoi superiori che, mentre si trovava in licenza al suo paese, Campi, presso Civitella, era stato avvicinato dal Pennesi, che egli conosceva fin da quando questi prestava servizio nei carabinieri. Il Pennesi gli avrebbe chiesto in prestito dei proiettili di calibro nove. L'agente si era però rifiutato di consegnarglieli. I proiettili con i quali sono stati uccisi, Romeo ed Elena Malaspina sono proprio di calibro nove. Da questa pista era facile risalire fino al Pennesi, e all'agricoltore col quale spesso il Pennesi aveva frequentato la casa di Morelli. Nella abitazione del Pennesi venivano rintracciati abiti macchiati di sangue, e nella campagna del Morelli veniva scoperta parte della refurtiva, pare nascosta in una capanna. Sottoposti a stringenti interrogatori, i due negavano da principio la loro partecipazione al massacro di casa Malaspina. D'altra parte, già prima che venisse seguita la traccia dei proiettili, Pennesi e Morelli erano fortemente indiziati, essendo stati scoperti aggirarsi attorno alla casa dei Malaspina nei giorni precedenti al delitto, ed essendo stati trovati nella casa dei due vecchi con un banale pretesto.

Veniva quindi arrestato il Palermi, che finiva per confessare, facendo i nomi dei complici ed indicando ove ritrovare le armi e la refurtiva. Gli altri tre, messi a confronto, ammettevano infine la loro colpevolezza.

Il merito della operazione, che è riuscita nel volgere di una settimana a smascherare e consegnare in mano alla giustizia la pericolosa banda di rapinatori, viene ascritto al vice questore Guarnino, partito nei giorni scorsi alla guida di una delegazione per le operazioni di polizia su invito del Ministro degli Interni. E' stato infatti il dottor Guarnino a telefonare al questore di Roma l'esito delle indagini, prima ancora che il questore di Teramo desse la notizia alla stampa, convocando presso di sé in municipio i quattro agenti e funzionari che hanno cooperato alla scoperta degli autori del delitto.

Ma non tutti gli interrogatori che sovrastano la sanguinosa vicenda sono stati ancora chiariti. La banda che ha operato con tanta spietatezza contro la famiglia Malaspina pare abbia anche altri «operatori» del genere al suo attivo. Risulterebbe, anzi, che i quattro siano responsabili di una rapina a mano armata, con tentato omicidio, consumata nel '57 contro la Cassa di Risparmio di Teramo.

Un altro «operatori» sospeso dal T.I.B.B. si è iscritto in questi giorni al Partito. Si tratta di un proiettile montatore appartenente ad un reparto dove siamo particolarmente deboli, perché una precisa caratterizzazione politica comporta il rischio di rimanere esclusi da quelle «missioni» esterne, oltre ad essere un ambiente di lavoro che appiccicano un incremento non trascurabile del salario.

La sua adesione al PCI, deriva, secondo i compagni, da un'assimilazione della linea dell'VIII Congresso, dalla mancata costituzione della «coerenza assoluta» del comunismo e da una più limpida considerazione del rapporto tra lotta di massa nel Paese e azione nel Parlamento.

LIBRO PIRANZOLLO

MAICO FIDUCIA

Ha realizzato per voi i perfetti OCCHIALI ACUSTICI STEREOFONICI

ogni tipo, presentando una estetica ed inconfondibile classe, adattabili ad ogni tipo e caso di

SORDITA'

SENZA FILO ALCUNO

Un vastissimo assortimento di apparecchi acustici a trasformatori MINITURE verranno presentati a: ROMA presso la FILIALE MAICO di Via Roma, 14 Tel. 47036 - 46032, nei giorni 15, 16 e 18 Gennaio 1959 alle speciali dimostrazioni con gli interventi dei Dott. Medico della Mente e Dr. Enrico Baccioli.

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - Sede Central-MILANO - P.zza Repubblica, 3 - Tel. 651000 - 652872 - 657063

VAGAVA NUDO PRESSO IL MANICOMIO

Arrestato a Voghera l'assassino del carabiniere

Il furto di un'auto aveva messo in allarme la polizia nella zona - I funerali della vittima

VOGHERA, 12. — Gaetano Enni, l'assassino del carabiniere Vito Taddei, è stato tratto in arresto questa notte, nei pressi di Voghera, al termine di un movimento insequente.

L'Enni, nel tentativo di sfuggire alla cattura, si era spogliato nudo e si aggirava in tal modo nei pressi del manicomio di Voghera, nella speranza di venire preso per pazzo e venire rinchiuso nel manicomio, sfuggendo così alla cattura. Ma il trucco non è valso.

Da questa mattina erano in corso ricerche in tutta la montagna dell'Oltrepò, per rintracciare un individuo che nella notte fra

sabato e domenica aveva rubato un'auto di proprietà della ditta Cino Balasani, e che presumo fosse l'assassino del carabiniere. Infatti, l'auto rubata era stata vista a Val di Nizza, un comune dell'alta Valle Staffora, e numerose persone erano state concordate nel riferire che l'uomo al volante dell'auto era che il pregiudicato Gaetano Enni. L'uomo che aveva ammazzato su una corriera il carabiniere.

Successivamente l'auto era stata rinvenuta abbandonata in un bosco del comune di Val di Nizza, ed a bordo il carabiniere rinvenivano una piccola sacca di vino rosso ed una bottiglia.

Per i motivi esposti, i parlamentari comunisti accettano il principio di un esame preventivo, il quale non dovrebbe tuttavia essere fatto dalle prefetture, bensì dal sindaco di qualsiasi comune. L'esame non dovrebbe importare nessuna spesa e nessuna tassa. La patente per i motocicli si dovrebbe chiamare «foglio di abitazione alla guida».

I requisiti morali — L'abitazione alla guida di auto e di motocicli dovrebbe essere concessa a tutti, salvo che il rifiuto di pagare la tassa di circolazione. Dopo la riunione degli autosportatori dell'Alta Italia, che si conclude con una proclamazione di sciopero ad oltranza a partire dal 16, si è svolta a Roma un incontro fra il comitato nazionale e i comitati provinciali di difesa degli autosportatori. Erano presenti gli on. Caraceni, Colitto e Ciana (quest'ultimo è intervenuto a nome dei parlamentari comunisti).

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno in cui vengono dichiarati insufficienti gli emendamenti al nuovo Codice, come troppo elevati se ne prevedono molte. Per questo motivo, l'assemblea ha deciso che, qualora l'attuale Codice non venisse disposta un congruo aumento dell'entrata in vigore del codice e non venissero accettate le richieste della categoria, gli autosportatori scenderebbero in sciopero dalle ore 0 del 16 fino alle ore 24 del 20. Gli autosportatori, che si sono fra i più colpiti dall'aumento del codice governativo, hanno intanto ribadito la loro volontà di passare ad altre forme di protesta, come, ad esempio, lo sciopero di massa di pagare la tassa di circolazione. Dopo la riunione degli autosportatori dell'Alta Italia, che si conclude con una proclamazione di sciopero ad oltranza a partire dal 16, si è svolta a Roma un incontro fra il comitato nazionale e i comitati provinciali di difesa degli autosportatori. Erano presenti gli on. Caraceni, Colitto e Ciana (quest'ultimo è intervenuto a nome dei parlamentari comunisti).

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno in cui vengono dichiarati insufficienti gli emendamenti al nuovo Codice, come troppo elevati se ne prevedono molte. Per questo motivo, l'assemblea ha deciso che, qualora l'attuale Codice non venisse disposta un congruo aumento dell'entrata in vigore del codice e non venissero accettate le richieste della categoria, gli autosportatori scenderebbero in sciopero dalle ore 0 del 16 fino alle ore 24 del 20. Gli autosportatori, che si sono fra i più colpiti dall'aumento del codice governativo, hanno intanto ribadito la loro volontà di passare ad altre forme di protesta, come, ad esempio, lo sciopero di massa di pagare la tassa di circolazione. Dopo la riunione degli autosportatori dell'Alta Italia, che si conclude con una proclamazione di sciopero ad oltranza a partire dal 16, si è svolta a Roma un incontro fra il comitato nazionale e i comitati provinciali di difesa degli autosportatori. Erano presenti gli on. Caraceni, Colitto e Ciana (quest'ultimo è intervenuto a nome dei parlamentari comunisti).

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura

Oggi si riuniscono in seduta congiunta le commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti

Oggi a Montecitorio le modifiche al Codice della strada mentre gli autosportatori sciopereranno da venerdì 16

Una dichiarazione dell'on. Claudio Ciana

Le proposte elaborate dai parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione con tutte le categorie interessate - Irrigidimento di Togni contro ogni proroga - Lo strapotere attribuito ai prefetti è una violazione della Costituzione e delle attribuzioni della magistratura